Sabato 19 Marzo 1892

Udine – Anno X – N. 68.

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . . . [illegible]
Trimestre . . . . . . [illegible]
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5
Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

IL VOTO DI GIOVEDÌ

Non è mai avvenuto in un Parlamento che le dimostrazioni più evidenti e convincenti, non di uno, ma di dieci, ma di venti oratori, e fossero pure autorevoli e competenti quanto si voglia nella materia trattata, abbiano potuto influire all'ultima ora sopra un voto, che le opportunità dell'istante, o gl'interessi momentaneamente coalizzati di chiesuole o di persone, od altre circostanze comunque negative, avessero in precedenza stabilito.

Così è avvenuto pel voto di giovedì alla Camera.

Anche astraendo dall'opera tutta demolitrice e non altro del Ministero Di Rudinì, durata oltre un anno; anche astraendo dalla mancanza nel Governo di un serio e persuadente programma economico e finanziario per l'avvenire, dimostrata dal Ministro del Tesoro col suo miserevole discorso di mercoledì; anche astraendo da ciò, le requisitorie pronunciate in questa discussione da deputati amici del Ministero, e la cui competenza in materia di finanza è riconosciuta da tutte le parti della Camera, avrebbe dovuto essere sufficiente condanna pel Ministero anche nei risultati del voto.

Invece la *Compagnia della lesina* è stata pel momento riconfermata con 103 voti di maggioranza; ciò che non vuol dire che essa sia più salda in gambe di quando si reggeva coi voti e compromessi dell'Estrema Sinistra, come è risultato giovedì alla Camera dalle rivelazioni di Cavallotti. Le coalizioni ibride e innaturali non danno forza ad alcun Governo, e dell'ibridismo ce n'è parecchio anche nella maggioranza risultante dal voto di giovedì.

Un minacciato scioglimento della Camera, che equivarrebbe per molti deputati alla sicurezza di non tornare a Montecitorio; la cupidigia dei posti vacanti al Governo; il disgregamento che permane nell'opposizione, benchè in questa votazione sia riuscita ad affermarsi con un numero di voti mai dato finora contro il Ministero Di Rudinì; questi sono i coefficienti principali cui si deve la manifestazione di una *fiducia* tutta apparente negli uomini che da oltre un anno vanno facendo così mala prova al Governo.

Onde i giornali ministeriali, se pure non possono dispensarsi dal cantare il loro *osanna*, lo cantino a bocca stretta e sottovoce, anche perchè non li senta il Paese, cui toccherà in definitiva di pagare le spese anche di questa *vittoria* della *lesina*.

LE STRADE OBBLIGATORIE

Venne distribuito alla Camera il progetto che modifica la legge sulla costruzione e sistemazione delle strade obbligatorie, come venne modificato dalla Commissione parlamentare.

Il progetto modificato è del seguente tenore:

Art. 1. — La somma da stanziare per sussidio dello Stato nella costruzione e sistemazione delle strade comunali obbligatorie, in base all'art. 9 della legge 30 agosto 1868, n. 4613, è fissata in lire 962,500 per l'esercizio 1891-92, e in lire 1,500,000 per i tre esercizi successivi.

Art. 2. — È abrogato l'ultimo capoverso dell'articolo 2 della legge 20 luglio 1890, n. 7009 (*serie 3*).

Art. 3. — L'esecuzione d'ufficio a termini degli articoli 14 e 15 della legge 30 agosto 1868, n. 4613, non potrà decretarsi se non sentito il Consiglio di Stato, e nei soli casi di strade che si trovino in costruzione alla pubblicazione della presente legge, ovvero per quelle necessarie per congiungere Comuni privi di qualunque comunicazione anche diretta con i rispettivi capoluoghi di circondari e di mandamenti con stazioni ferroviarie coi porti marittimi o con importanti scali lacuali e fluviali.

Art. 4. — Le strade obbligatorie nei Comuni alpestri possono essere sostituite da strade mulattiere e concorrere al sussidio.

La sostituzione sarà consentita quando vi siano gravi difficoltà di esecuzione di una strada rotabile a sezione e pendenze normali e sia consigliata dalle condizioni finanziarie dei Comuni e dall'esiguità degli interessi economici da servire.

Art. 5. — È abrogata qualunque disposizione contraria alla presente legge.

UNA TEMPESTA IN UN CUORE

Suicidio

È un dramma intimo, svoltosi interamente, dal prologo all'epilogo, nel mistero d'un cuore troppo amante per essere padrone di sè, e troppo onesto per consentire ad abbassarsi alle vergognose compiacenze d'un triste amore.

Il rigattiere Nicolò Carpaneto, d'anni 30 circa, abitante a Genova in salita del Prione al N. 20 piano 1.o ed avente bottega nella stessa Salita, s'era innamorato, qualche anno addietro, di certa Margherita, una giovine bolognese, la cui condotta era abbastanza equivoca, e secondando l'ardente bisogno del cuore, l'aveva tolta con sè, sperando di redimerla col suo amore.

Sventuratamente, come quasi sempre avviene in simili unioni, dopo qualche tempo, il Carpaneto, *con suo sommo* dolore, dovette convincersi che la giovane lo tradiva continuando a darsi in braccio a facili e volgari amori.

Fu quello immenso strazio per lui. Tuttavia il sentimento del dovere e della *propria* dignità, trionfò sull'amore che il disgraziato giovanotto nutriva per l'infedele amante.

Il Carpaneto infatti scacciò allora la Margherita, verso la quale fu però tanto corretto da provvederla i mezzi per ritornare alla sua città nativa.

Il tempo, l'affetto della famiglia e la giovinezza, riuscirono poi a rimarginare la piaga dolorosa che quel *triste* amore aveva prodotto nel cuore dell'infelice, e fino a *qualche mese* addietro pareva ch'egli fosse completamente guarito della *fatale* passione.

Ma, purtroppo, così non era!

Sotto la cenere, il fuoco covava ancora potente, in attesa dell'occasione propizia per divampare con tutta la sua violenza.

E l'occasione venne.

La traditrice infatti, alcune settimane or sono capitò *improvvisamente* a Genova e andò ad abitare a pochi passi di distanza dal negozio del suo antico amante.

Questi la vide e sentì d'essere sempre innamorato di lei a malgrado di tutto e di tutti.

Tuttavia l'infelice comprese che sarebbe stato vergognoso per lui il conciliarsi con la sciagurata, con un atto simile avrebbe segnato per lui il principio d'una caduta che l'avrebbe precipitato in un abisso; e allora, per sottrarsi alla lotta dolorosa che si combatteva nel suo cuore tra l'amore ed il sentimento del dovere, egli decise di morire.

E fu ieri mattina, che lo sventurato mandò ad effetto la triste risoluzione.

Erano le 11 circa, allorchè il Carpaneto salì in casa.

Ivi giunto si tolse il *paletot* e giacca; quindi si coricò in letto, impugnando nella destra una *rivoltella* carica.

Una volta coricato, si mise la canna dell'arma in bocca e, rivolgendo forse l'estremo pensiero alla donna per cui moriva, fece scattare il grilletto.

S'udì una sorda detonazione, annunziante che il triste e doloroso dramma era compiuto.

Il Carpaneto infatti, giaceva esanime sul letto di morte, col volto reso irriconoscibile dalla orrenda ferita.

La prima persona che s'accorse dell'avvenuto fu una sorella del suicida, recatasi in casa per non so quali faccende.

La poveretta, intontita dal dolore e dallo spavento, scese subito in bottega a dare la triste nuova alla madre e ad un altro fratello.

La straziante scena che ne seguì appartiene al numero di quelle che nessuna penna saprebbe descrivere.

In un attimo, la voce del suicidio si diffuse pei d'*intorni* e una folla commossa e curiosa si accalcò in salita Prione, innanzi alla casa che era stata teatro del lugubre e pietoso fatto.

Il cadavere, venne visitato dal pretore del Molo, dal delegato di P. S. Zanchi e dal dottor Ella.

Quest'ultimo non potè far altro che constatare l'avvenuto decesso.

CALEIDOSCOPIO

Il giubileo delle carte da giuoco.

Il dottor Rodolfo Lothar ha tenuto testè a Vienna una conferenza sulle carte da giuoco, dimostrando che nel corrente anno si potrebbe festeggiare dai giuocatori il giubileo di esse, cioè il 500 anniversario della loro invenzione.

Si ritiene infatti che essa dati del 1392 e che abbia avuto la sua origine in Italia.

Nel XIV secolo era diffusa in Italia una *raccolta di carte dipinte*, che più tardi vennero eseguite artisticamente dal pittore Mantegna e rappresentarono una specie di enciclopedia scientifica.

Queste carte si chiamavano *naibi* e con esse si eseguiva una specie di cabala corrispondente ad un *giuoco* di pazienza.

Ogni carta mostrava simbolicamente una fase della vita od un ramo scientifico o una delle *forze soprannaturali* che reggono l'esistenza umana.

Una carta portava l'immagine dell'uomo colla sottoscrizione «Il mistero».

Si trattava, secondo determinate regole del giuoco, simili a quelle dei tarocchi, di condurre «il misero» sano e salvo attraverso a tutti i pericoli ed orrori che erano rappresentati dalle altre carte.

L'arte della stampa fece sì che le carte da giuoco uscendo dall'Italia, conquistassero tutto il mondo.

×

I *perchè*.

Perchè si chiama *notte bianca* una notte passata *vegliando?*

E' un ricordo della veglia che precedeva, in tempi antichi, l'*iniziazione* a parecchi misteri, e, nel medio evo, la consacrazione a cavaliere.

Si chiamava notte bianca, perchè il candidato la passava in *meditazione*, vestito di un abito bianco.

×

La data storica.

19 *marzo* (1797) Battaglia dell'Isonzo vinta dal generale Bonaparte contro gli austriaci.

×

Un pensiero al giorno.

L'amore è una goccia celeste che è stata versata nel calice della vita per attenuarne l'amarezza.

×

La sfinge. Monoverbo.

DTR 8.48

Spiegaz. del monoverbo precedente: AMBIGUO

×

Per finire.

Due tipi strani s'incontrano in una via molto stretta.

Nessuno dei due pare volersi scansare per far passare l'altro. Infine, il più impaziente grida indignato:

— Io non mi scosto per far passare un imbecille!

E l'altro, piegando a destra:

— E io sì.

Penna e Forbici

DALLA PROVINCIA

Da Cividale. La solita corrispondenza del sabato da Cividale, ci è giunta troppo tardi per poter essere pubblicata oggi, e quindi la rimandiamo a *lunedì*.

Artegna, *16 marzo.*

La religione della setta temporalesca — *Il genetliaco del Re.*

Regnum meum non est de hoc mundo, diceva il divin fondatore del cristianesimo; e il suo vicario in terra, spinto da quella forza irresistibile che subisce l'uomo quando ha gustato le umane grandezze, e servendosi di mille cavilli e pretesti, ogni altro giorno lo sentiamo ripetere: *Regnum meum est de hoc mundo!*

Colui che, seppure ha una missione a questo mondo, la è quella appunto di *predicar la pace e il disinteresse*, l'amore del prossimo e tutte le umane virtù; ebbene colui non si stanca di gridare ai quattro venti che per ciò fare gli *occorrono* un trono, e cannoni e bajonette! quasi facesse a bella posta per dimostrare una volta di più fin dove possono giungere le contraddizioni e i vaneggiamenti dello spirito umano, quando è in balìa delle basse cupidigie terrene.

Il gran martire del Golgota diceva: *Sed vobis dico, qui auditis: diligite inimicos vestros, benefacite his, qui oderunt vos.* E il prete temporalista, volete sapere invece che cosa *fa?* Se taluno ha la disgrazia di urtargli un sasso della canonica, o *un animale*, oppure la sua persona stessa, eccolo ch'egli monta sul pulpito, e da quella sacra altezza additando al pubblico il creduto offensore, *sfoga* così i suoi personali rancori.

Egli è inoltre, il prete temporalista, famoso nel seminar la zizzania, nel far nascere discordie e querele; e, come il gran corifeo del temporalismo, Ildebrando, non è mai contento finchè non riesce a metter guerra anche in seno alle famiglie, tra fratelli, tra padre e figli. Dopo la riuscita delle sue belle imprese, egli sghignazza e si frega le mani; e, pensando alla paga che lo aspetta, egli ride persino dietro ai funerali, mentre accompagna i *poveri morti* alla sepoltura, e si abbaruffa pel valore di una messa. Da mane a sera egli è infaticabile nel brigare, e s'in-

---

230 **APPENDICE**

UN AMORE

SOTTO IL REGNO DI ENRICO III

— (dal francese) —

Bussy die' un grido di giubilo, e saltò indietro onde sbarazzarsi la mano dal fazzoletto e buttar via il ferro, ormai fattosi inutile.

Nel frattempo Monsoreau avvicinatosi a Remy, scaricava sul capo a questo la pistola.

E Remy cadde, fracassata la testa, per non più rialzarsi.

Bussy cacciò un urlo, o piuttosto un ruggito.

Gli era tornato il vigore con i mezzi di difesa; fece fischiare in circolo la spada, troncò un pugno a man diritta, squarciò una guancia a sinistra.

Da quel duplice colpo si trovava sgombra la porta.

Agile e nerboruto ei si slanciò verso questa, e procurò di sfondarla con una scossa che fe' tremare il muro; ma i chiavistelli resisterono.

Spossato dal fiero tentativo, si lasciò andar giù il braccio destro, mentre col manco procacciava di muovere i catenacci dietro a sè, facendo sempre fronte agli avversarj.

Ma una palla gli ruppe la coscia, e due stoccate gli ferirono i fianchi.

Bussy aveva tolti i catenacci e girata la chiave.

Urlando, e sublime nel terrore, fulminò con un rovescione il più accanito de' sicarj, e *distendendosi* su Monsoreau lo toccò al petto.

Il cacciatore maggiore articolò una maledizione.

— Ah! disse Bussy tirando la porta, comincio a credere di poter avere uno scampo.

I quattro uomini gettarono via le armi e s'aggrapparono a Bussy. Non potevano coglierlo con le spade, tanto lo rendeva invulnerabile la sua portentosa destrezza, e si provarono a soffocarlo.

Ma egli, ora percuotendo col pomo e ora col taglio della lama, gli uccideva, gli squarciava senza posa.

Monsoreau gli si accostò due volte, e per due volte ancora fu da lui tocco.

Però tre sgherri afferrarono l'impugnatura dell'arme di Bussy e gliela strapparono di mano.

Bussy colse da terra uno sgabello di legno, diede con questo tre colpi; stese al suolo due uomini; ma lo sgabello si ruppe in pezzi sulla spalla dell'ultimo, il quale rimase ritto; e questi immerse nel di lui petto la sua daga.

Bussy lo pigliò pel collo: levò la daga dalla ferita ricevuta, e voltala contro il nemico lo astrinse a trafiggere sè stesso.

L'ultimo degli avversarj saltò dalla finestra.

Bussy mosse due passi ad inseguirlo... Ed ecco Monsoreau, che alzandosi di frammezzo ai morti gli tagliò il garretto con una coltellata.

Il giovane gentiluomo mandò un grido; con gli occhi cercò una spada, prese la prima che trovò, e la cacciò con tal impeto nel seno al capo-caccia che lo fece giacere esangue sul pavimento.

— Ah! esclamò Bussy, *non so se morrò, ma* almeno ti avrò veduto morire!

Monsoreau voleva rispondere, e l'estremo sospiro gli passò dalla bocca semiaperta.

Allora Bussy si strascinò verso il corridojo; perdeva in copia il sangue dalla ferita della coscia, ed anco più da quella del garretto.

Rivolse un'occhiata.

Era uscita fulgidissima la luna di sotto ad un nuvolo; la sua luce penetrava nella stanza inondata di sangue; essa venne a riflettersi ai vetri ed illuminare le muraglie traforate dalle stoccate, bucate dalle palle, toccando nel suo passaggio gli squallidi volti dei cadaveri che quasi tutti avevano pure conservato lo sguardo minaccioso e feroce degli assassini.

Bussy all'aspetto di quel campo di battaglia da lui stesso popolato, benchè ferito, benchè moribondo, si sentì invaso da orgoglio sublime.

Come poco prima si diceva, aveva fatto ciò che fare non potrebbe verun uomo.

Non gli restava che fuggire; e lo poteva, chè fuggiva davanti a gente estinta.

Ma con ciò non finiva poi tutto per l'infelice!

Arrivato sulla scala, vide brillare delle armi nel cortile; si udì uno sparo, la palla gli attraversò la spalla.

Il cortile era ben custodito.

Egli pensò alla piccola finestra, d'*onde* Diana gli prometteva di starsi osservando il duello della domane, e celere quanto potè, si ridusse a quella parte.

La finestra era aperta... era un bel cielo, cosparso di stelle. Bussy si richiuse dietro la porta, salì a stento, scavalcò il davanzale, e con le pupille misurava l'altezza onde saltare dal lato opposto.

— Oh! *non avrò tanta forza!* balbettò.

Nel *momento* s'intesero venir su alcuni; giungeva *la seconda* truppa.

Bussy non era in grado da difendersi; richiamò tutto il vigore che gli restava ed ajutandosi con la sola mano e il solo piede di cui poteva ancora giovarsi si slanciò fuori lestamente.

Ma nel movimento che fece lo stivale sdrucciolò sulla pietra.

Aveva ai piedi tanto sangue.

Cadde sulle punte di ferro; parecchie gli penetrarono nel corpo, altre gli si aggrapparono alle vesti, ed ei rimase sospeso.

In quel momento pensò all'ultimo amico che al mondo gli rimanesse.

— Saint-Luc! gridò, a me! a *me*, Saint-Luc!

— Ah! *siete voi, signor di* Bussy, disse ad un tratto una voce che usciva *fra un gruppo* d'alberi.

Egli si scosse: non era la voce di Saint-Luc.

— Saint-Luc! ripetè, qui, a me! non aver timore per Diana, ho ucciso Monsoreau!

Sperava che l'amico fosse celato nei dintorni e a tal notizia accorresse.

— Ah! Monsoreau è ucciso? domandò un altro.

— Eh sì!

— Bene!

Bussy vide uscire due uomini fra gli alberi: erano mascherati.

— Signori! disse loro, in nome del cielo, soccorrete un povero gentiluomo che può tuttora fuggire se gli date ajuto.

— Che ne pensate? chiese piano al compagno uno dei due incogniti.

— Imprudente! disse l'altro.

— Monsignore! esclamò Bussy, il quale aveva inteso, tanto l'acutezza dei sensi s'era accresciuta dalla disperazione della sua situazione, monsignore, liberatemi, e vi perdonerò d'avermi tradito.

gerisce in affari politici, amministrativi, elettorali, dovunque intravvede un qualche tornaconto pei suoi loschi negozi. Insomma egli è la negazione assoluta, completa, di tutto quanto prescrive il Vangelo: la religione per lui è uno strumento, e il confessionale è il suo gabinetto di polizia.

Al cospetto di tanto e sì ributtante cinismo, ve ne assicuriamo che le popolazioni aprono gli occhi e si allontanano sempre più da codesta clericanaglia; e persino le donne e i più credenzoni incominciano a riscuotersi. Vogliamo sperare che se Pio IX, col suo *non possumus*, è stato uno dei fattori dell'unità italiana; anche i preti temporalisti contribuiranno a cementare quest'unità, col far vedere benanco ai ciechi che falsa, da rigettarsi, è la loro religione, fondata com'è sull'egoismo e sul mercimonio.

***

Il 14 marzo anche qui fu festeggiato come si poteva il natalizio del Re: vi fu una messa, ove intervennero il Sindaco, qualche assessore e la scolaresca, con poca gente, stante la pessima giornata che quel birbone d'un marzo ci aveva regalata.

I preti si distinsero come di consueto, celebrando una messa tutt'altro che solenne, e facendola prima suonare da due campane sole, come qui si costuma quando si suona per morti. Il parroco poi pronunciò un discorso, che fu rimarcato assai e brillò perchè circa al natalizio del Re d'Italia, non disse nemmeno una parola.

X.

CHIACCHIERE PORDENONESI

Pel genetliaco del Re — Dimissioni di un altro assessore — Che cosa succederà? — Mercato bovino — Caccia al daino — Case crollate — Marionette — Una letterina profumata.

17 marzo.

Al banchetto, che, come vi ho scritto, ebbe luogo lunedì sera, nell'albergo alle *Quattro corone*, prese parte il nostro Sindaco avv. Enea Ellero, il r. Commissario distrettuale dott. Marcialis, il quale, fra parentesi, non fu l'iniziatore del banchetto stesso, com'io vi avevo informati; il Procuratore del Re cav. Sellenati, il Delegato di P. S., signor Ernesto Braschi, l'Ispettore scolastico, l'ufficiale del registro, l'agente delle tasse, l'ufficiale sanitario, otto ufficiali di diverse armi dell'esercito in posizione ausiliaria, in alta tenuta; magistrati, avvocati, rappresentanti istituti di beneficenza, professori, industriali, e... chi più ne ha ne metta.

La conversazione fra i commensali fu sempre animata, brillante, cordialissima. E ispirati al più alto patriottismo furono i brindisi del Commissario, del Sindaco, del cav. Damiani. Il cav. Candiani ed il prof. Musso, lessero ognuno una poesia, ben inteso di circostanza, e vennero entrambi applauditi.

Dietro la unanime approvazione, fu spedito il seguente telegramma:

« *Prefetto Udine.*

« Funzionari tutti residenti a Pordenone, unitisi banchetto per festeggiare genetliaco Re, mi hanno incaricato esprimere sentimento devozione e auguri prosperità Capo dello Stato ed Augusta Regina. Lieto dell'incarico, prego V. S. farsi interprete questi sentimenti presso Casa Reale.

« *Marcialis* »

Lunedì stesso, venne spedito anche il telegramma seguente:

« *A S. E. il primo aiutante di campo S. M. il Re*

« Roma.

« Giunta municipale Pordenone, interprete sentimenti intera popolazione, prega V. E. presentare a S. M. il Re sinceri auguri fausta ricorrenza genetliaco e fa voti sua conservazione lunghi anni affetto tutta Italia.

Il Sindaco *Ellero* »

***

Questo telegramma della Giunta, è di colore tutt'altro che oscuro, e smentisce recisamente le ragioni accampate dall'egregio conte Cattaneo, a giustificare le sue dimissioni da assessore comunale.

Ma, guardate un po' dopo quelle del Cattaneo, capitarono in Municipio anche le dimissioni dell'assessore co. Pompeo Ricchieri, per gli stessi, stessissimi motivi che avevano indotto il primo a prendere una tale *risoluzione*.

Il Sindaco ha scritto ad entrambi, dando le spiegazioni del caso, e invitandoli a ritirare le date dimissioni. Ed ora staremo a vedere se tanto il co. Cattaneo, come il co. Ricchieri, staranno saldi in quello che, a seconda di tutti, per una erronea interpretazione di cose essi hanno fatto.

***

Ma, nella dannata ipotesi che i conti predetti siano irremovibili, che cosa succederà?

Quella parte di Giunta che rimarrebbe in carica, intenderebbe forse di lasciar correre così la barca comunale, o penserebbe di convocare il Consiglio per la surroga dei due assessori dimissionari?

Ecco, da quanto ne ho potuto capire, sembra che vorrebbe proprio procedere alla surrogazione, per un sentimento di delicatezza.

Ma non precorriamo gli eventi. E chi vivrà, vedrà.

***

Dacchè ho incominciato a far capolino dalle colonne dei giornali, ho sempre raccolto le opinioni del pubblico, per indicare all'onor. Municipio questa o quella necessità. E picchia e ripicchia sul chiodo che m'ero proposto di battere, venni e sono considerato come il perpetuo martello dell'onor. Municipio, con questa soddisfazione però, che tante volte i miei colpi hanno trovata una eco nelle aule della nostra Casa Comunale.

Il trasporto del mercato dei suini, dalla piazza dell'ospitale, nel nuovo piazzale, per esempio, lasciatemelo dire, è dovuto a'miei attacchi, fondati in ragioni di pubblica igiene, e sui riguardi dovuti ai poveri ammalati, degenti nel nostro ospedale. Ma quando trattai quella questione, non mi è passato neanche per la mente nè udii parlare da nessuno, della opportunità di trasportare nel nuovo piazzale anche il mercato delle pecore.

Sembra però che adesso l'onor. Municipio voglia adottare un tale provvedimento. E per quali ragioni? Io non so trovarne alcuna. Penso invece che parecchi esercenti di quella località ne rimarrebbero danneggiati, mentre non v'ha misericordia alcuna per loro quando trattasi della esazione delle imposte.

I nostri padri coscritti hanno deliberato di ristabilire il mercato degli animali bovini nei giorni di sabato. E già vi ho scritto che contro tale deliberazione, molti esercenti intendono ricorrere alla Giunta provinciale amministrativa.

Infatti è assurdo ammettere che, abbinando, per così dire, i due mercati, quello degli animali bovini debba riuscire più fiorente. Se ne è fatta altra volta la prova, e tutti ne ricordano i risultati, eccetto, ben s'intende, i padri coscritti, i quali, con il loro provvedimento, mostrano di essersene dimenticati.

Chi è occupato in una cosa, non può esserlo in un'altra. Coloro adunque che si decidono a condurre in una piazza il proprio bestiame per venderlo, o per cambiarlo, non può prestarsi ad altre faccende avendone già abbastanza per impiegare la giornata. E sia dunque la fiera di sabato o di mercoledì, poco importa, mentre per Pordenone un mercato di più alla settimana, importa qualche cosa.

Io spero che la Giunta Prov. Amm., accogliendo il ricorso degli esercenti, rimetta le cose nello stato di prima. E allora Municipio e possidenti dovrebbero mettersi di buona volontà, per fare che il nostro mercato bovino abbia a riescire più fiorente di quello che lo è stato fin qui. Uno dei mezzi anzi più sicuri per riuscire nello intento, credo sia quello di renderlo settimanale, anzichè quindicinale come lo fu finora.

***

Ieri, favorito da un tempo splendidissimo, da una giornata veramente primaverile, ebbe luogo, nelle vaste nostre praterie, il primo appuntamento di caccia.

Il primo dei daini slanciati, è venuto a finirla nella nostra piazza Cavour, ove fu preso da due agili e robusti giovanotti.

Poco dopo giunsero i cavalieri preceduti dai cani. E ricompensati i due giovanotti predetti, e messo al sicuro il daino, se ne ritornarono alle praterie.

***

Lunedì u. s., nelle ore pomeridiane, crollò la casa nella località in Torre detta Musi, di certo Bagnariol Giuseppe, soprannominato Gatana.

Essa era abitata da Pilot Luigia, vedova, con due figli. Ma per fortuna tanto questi che quella erano in quel momento altrove.

Sembra si istituisca un processo contro il muratore che, poco tempo prima, aveva fatte le riparazioni alla casa predetta.

L'altra sera poi, verso le 11, crollò un angolo di una casa dell'avv. Quadri di Venezia, situata alla *Comina*.

Ben nove persone v'erano dentro. Ma s'accorsero in tempo del brutto giuoco, e quindi fuggirono il pericolo.

***

La Compagnia marionettistica Corno-Dall'Acqua, ha fatto finora dei magri affari.

Eppure eseguisce abbastanza bene il repertorio delle sue esilarantissime commediole!

Il tempo forse de' giorni scorsi, avrà congiurato a' suoi danni. Ma ora che Giove Pluvio ha messo giudizio; ora che si sentono i primi tepori della stagione primaverile, spero che la fortuna abbia a mutarsi per la distinta Compagnia.

***

Giusto ieri ho ricevuto una profumata letterina, con una calligrafia minuta come zampe di mosca, così concepita:

« *Egregio signor Baronetti,*

Ella non può immaginarsi con quanto piacere io legga, nel *Friuli*, le notizie della mia diletta Pordenone, dalla quale sono costretta vivere lontana.

Nella sua cronaca però vi manca una cosa che potrebbe soddisfare la mia legittima curiosità, vale a dire il movimento dello Stato Civile.

Procuri di colmare cotale lacuna, e mi farà cosa grata.

Perdoni per l'ardire, e mi creda sua

. . . . »

Ecco, io sono sempre disposto ad appagare i desideri delle donne, specie quando sono giovani e belle, come immagino l'autrice di questa lettera.

Ma voi, signori del *Friuli*, che cosa ne dite in proposito? (*)

Emilio Baronetti

(*) Abbiamo la medesima vostra disposizione, dunque mandate pure. (N. d. R.)

Latisana, *18 marzo.*

Festa del 14 marzo — Pesa pubblica.

Il tempo piovoso guastò tutti i preparativi per la festa di lunedì. Nel pomeriggio, approfittando di una piccola tregua concessa da Giove Pluvio, fecero comparsa la Banda Operaia e la Banda Municipale, forti di oltre trenta musicanti per ciascheduna.

Mentre però la prima si presentò con la sua brillante e simpatica uniforme, la Municipale fece il giro del paese con un' indecente berretto sul capo ed avendo alla testa il maestro in abito borghese.

E sapete il perchè? Perchè il Municipio non volle venir meno alla sua fama di spilorcio e lesinajo, e sta attendendo una risorsa dal Cielo per poter comperare la uniforme al maestro. E poi si spendono migliaia di lire in cause di puntiglio, con rassegnazione dei contribuenti; i quali vedendo l'aumento delle tasse, dopo di aver ben strillato, da buoni villici pagano.

Il mio appello alla equanimità del nostro Sindaco nei riguardi della pesa pubblica fu voce al deserto.

Ciò è strano del resto, mentre si dovrebbe aver a cuore maggiormente l'interesse del Comune senza favorire chi non ha titoli speciali a privilegi.

Vi racconto un fatto.

Come vi narrai altra volta, tutti i servizi pubblici, qui, sono appaltati, ad eccezione della pesa che il Comune da quattro o cinque anni, ed a titolo di prova, tiene per economia. Il pesatore pubblico è un farmacista (Igea perdonagli!) il quale percepisce il 18 per cento sul reddito.

Persona solvente per onestà ed illibatezza di carattere e per mezzi pecuniarii, offriva, tempo addietro, di condurre il servizio limitando al 12 per cento l'utile, o facendo un conveniente deposito; nossignori, ebbe un bellissimo rifiuto. E dunque come si spiegano queste anomalie? Arrivederci fra non molto e sempre sul medesimo argomento.

Un vecchio caporale

Una triste scoperta. A Polcenico venne scoperto il cadavere di un bambino sepolto fuori del Cimitero. Sembra siasi constatato ch'era nato morto. L'autorità naturalmente indaga per trovare i colpevoli.

Ladri di granoturco. In Montereale Cellina, ignoti ladri, dal cortile annesso all'abitazione di Ongaro Giuseppe, rubarono un sacco di granoturco del valore di L. 15.

CRONACA CITTADINA

Cavalletto gran cordone. Il re ha nominato *motu proprio* il nostro deputato on. Cavalletto, neo Vicepresidente della Camera, gran cordone della Corona d'Italia.

L'on. Seismit-Doda. Ci consta che il nostro deputato on. Seismit Doda non potè prendere parte alla votazione di giovedì 17 corr., perchè ammalato.

All'illustre uomo i nostri auguri di una sollecita e completa guarigione.

Il prof. Marinelli. Il *Comune* nell'annunciare il trasferimento del prof. cav. Giovanni Marinelli all'Istituto Superiore di Firenze, scrive:

« Ci dispiace la partenza del Marinelli, quanto valente altrettanto gentiluomo ed ottimo patriota.

« Ci consta che questo trasferimento dell'egregio prof. Marinelli si deve specialmente al desiderio espresso dalla Facoltà di lettere dell'Istituto Superiore di Firenze, colla quale si trovò d'accordo anche S. E. il ministro dell'Istruzione Pubblica, per l'intendimento di dare all'Istituto fiorentino sempre maggiore sviluppo.

« Questa nuova destinazione, che onora il prof. Marinelli, ed è pegno della considerazione di cui gode, non può andar separata dal dispiacere ch'egli prova lasciando Padova, dov'è circondato da tanta stima e dove ha tanti amici. »

E il *Veneto* esprime colle seguenti parole il rincrescimento col quale fu sentita da tutti a Padova la notizia della partenza del dotto e simpatico professore e patriota friulano:

« Col massimo dispiacere apprendiamo che il prof. Giovanni Marinelli, il veramente illustre scienziato che è un tanto onore della nostra Università, passerà all'Istituto Superiore degli studi in Firenze a sostituire il compianto prof. Bartolomeo Malfatti. Sappiamo pure che ivi pei suoi studi gli sarà fornito quanto occorre per portare la geografia commerciale e politica alle sue vere altezze.

« Noi perdiamo un amico, gli studenti un padre amoroso; ma la scienza ha le sue esigenze ed è a queste che conviene fatalmente oggi inchinarsi.

« Difatti la nostra Università non offre tutti i mezzi adatti alla scienza per rispondere di sè; comuni e provincie la lasciano decadere; agli scienziati vengono qui man mano a mancare i mezzi, nulla si fa poi per trattenere le celebrità che ancora possediamo mentre altri cerca pure di toglierceне.

« È proprio con un senso di dolore che scriviamo; e ci perdoni l'ottimo Marinelli se non a lui soltanto si riferisce il nostro pensiero in questo istante in cui lo perdiamo, ma anche alla nostra Università. In ogni modo ci compiacciamo di saperlo in un posto ove meglio col suo ingegno farà campeggiare il trionfo della scienza. »

Società operaia generale. I soci sono invitati all'Assemblea generale che avrà luogo domani, alle ore 10 ant. al Teatro Nazionale; per trattare i seguenti oggetti:

1. Approvazione del Resoconto amministrativo dell'anno 1891;
2. Nomina della Commissione di scrutinio delle liste elettorali per l'elezione del presidente e di nove consiglieri;
3. Istanza di soci cui fu rifiutato il sussidio continuo;
4. Proposta di richiedere il riconoscimento giuridico (relatore Romano);
5. Proposte di riforme allo Statuto.

Società Reduci e Veterani. I soci sono convocati in Assemblea generale ordinaria (art. 8 e 9 dello Statuto e 25 del regolamento) nella sala di scherma, Via della Posta, il giorno di domenica 20 corrente alle ore 1 e mezza pom. per trattare e deliberare sul seguente ordine del *giorno*:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Resoconto economico e morale del 1891.
3. Elezioni di cariche sociali.

Se in detta ora non trovasi presente il quinto dei Soci residenti in Udine, come stabilisce l'art. 9 dello Statuto, la seconda convocazione avrà luogo alle ore 2 pom. dello stesso giorno, e le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero dei Soci convenuti, a norma dello stesso articolo 9.

Udine, 16 marzo 1892.

Il Presidente *G. Muratti* — Il Segretario *O. de Belgrado*

Conferenza. Domani dalle ore 2 e mezzo alle 3 e mezzo pom., nella sala maggiore del r. Istituto Tecnico, il dott. Carlo Braida terrà una conferenza sul tema: *L'evoluzione della morale.*

I biglietti a cent. 50, e cent. 25 per gli studenti, si possono avere alla libreria Gambierasi e dal bidello dell'Istituto Tecnico.

Il ricavato va diviso in parti eguali fra il Comitato di Udine della « Società Dante Alighieri » e la « Società Reduci e Veterani ».

Conferenza Franzolini a Venezia. Leggiamo nell'*Adriatico* d'oggi:

« Ieri a sera il chiarissimo prof. cav. Franzolini, chirurgo all'ospitale di Udine, tenne l'annunciata conferenza sulla *Mano* davanti a un pubblico scelto e numeroso, il quale si ricordava ancora della bellissima conferenza tenuta dal dotto scienziato nel 1884 sulla *Nervosità*.

Il Franzolini fece l'anatomia della mano dell'uomo, e disse come essa sia superiore a tutti gli organi di presa degli altri animali; parlò della sensibilità di essa, della sua forza, e dei vari uffici ai quali è destinata.

Lesse molto acconciamente alcune poesie fatte sulla *Mano*, e richiamò molti proverbi che si riferiscono ad essa. In fine della brillante ed erudita conferenza parlò della mano chirurga e mostrò i vantaggi che per essa ne riceve l'umanità. Molti calorosi applausi salutarono il valente conferenziere ».

Durante una conferenza Sbarbaro. Giovedì sera a Trieste, in seguito allo scoppio di un tubo di gas durante la conferenza Sbarbaro che tenevasi nel Politeama Rossetti, il discorso fu qualche momento interrotto.

Due operai del gas furono leggermente feriti. Alcune finestre andarono in pezzi. La conferenza poscia fu ripresa.

Distretti militari. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che abolisce per il primo di aprile i comandi dei Distretti, affidandone invece le attribuzioni ai comandi della divisione.

Concorso ad un posto gratuito del Legato Cernazai. La Deputazione Provinciale di Udine ha pubblicato il seguente avviso di concorso:

A tutto il giorno 15 aprile 1892 è aperto il concorso ad un posto gratuito (dipendente del Legato Cernazai) nell'Istituto Nazionale di Torino per le figlie dei militari italiani.

Le concorrenti devono essere figlie di militari della Città o Provincia di Udine, che abbiano combattuto per l'Italia, sianelle file dell'esercito regolare, sia nei corpi volontari, e devono:

1. Avere l'età non minore di otto anni, nè maggiore di dodici;

2. Presentare un certificato medico di sofferto vaiuolo o di vaccinazione, e di avere una costituzione sana;

3. Presentare i documenti autentici per giustificare la figliazione e lo stato di famiglia in un coll'estratto di matricola, o con altro certificato autentico per cui sia comprovato il servizio militare prestato dal padre.

Nel conferire il detto posto a senso dello Statuto, sarà prescelta la concorrente nell'ordine seguente:

a) La figlia di chi è morto sul campo di battaglia od in seguito a ferite ricevute per causa di servizio militare, od in conseguenza di malattie incontrate per tale motivo, e preferibilmente quella che fosse orfana anche della madre;

b) La figlia del mutilato o ferito, od altrimenti incapace di applicarsi a qualunque utile professione o mestiere, e preferibilmente quella che fosse priva della madre;

c) La figlia del mutilato o ferito ancora capace di dedicare l'opera sua a qualche prestazione;

d) L'orfana di padre e di madre, o della madre soltanto;

e) L'orfana di padre;

f) Finalmente quell'altra che non appartenga alle sovraindicate categorie, ed il di cui padre ha fatto parte dell'esercito regolare o dei corpi volontari.

L'allieva dev'essere munita del modesto corredo stabilito da speciale regolamento.

Il posto contemplato dal presente avviso sarà conferito dal sig. Ministro della Pubblica Istruzione, in base a proposta che verrà fatta dal Consiglio Provinciale di Udine.

Le istanze in carta bollata da L. 1,20, debitamente documentate, saranno presentate a questa Deputazione Provinciale non più tardi del giorno sopraindicato.

Processo Galati

Questa mattina è cominciata presso il nostro Tribunale la discussione della causa penale iniziata dietro querele del deputato Solimbergo e del *Friuli* contro il signor Domenico Galati e coimputati, e da questi contro il gerente del *Friuli*.

Il tribunale è così composto: presidente Fiorasi, giudici Zanutta e Monassi, pubblico ministero Randi.

La parte civile per l'on. Solimbergo è rappresentata dall'avv. G. B. Billia e pel *Friuli* dall' avv. nob. Umberto Caratti.

Difensore del Galati è l'avv. Della Schiava.

Difensore dei coimputati del Galati, signori D'Adda e Colussi di Palmanova, è l'avv. Mario Bertacciolli.

Difensore del gerente del *Friuli* è l'avv. Caratti.

L'imputato Galati è contumace, gli altri sono presenti.

Fra i testimoni presenti della parte civile per l'on. Solimbergo, notiamo i deputati Brunialti, Cavalli e Roux, e il professore Marinelli.

La difesa del Galati, si presentò oggi chiedendo un nuovo rinvio, domanda che dal tribunale non venne accolta.

Daremo lunedì un ampio resoconto.

Lo scultore Flaibani a Palermo. Con molte congratulazioni all'egregio artista e caro amico, riproduciamo dal giornale palermitano *La Lince*, la seguente cronaca dell'Esposizione:

« *L'irredentismo all' Esposizione.*

« La Provincia di Trento » è il titolo di un busto in marmo esposto nella galleria delle Belle Arti della *nostra* Esposizione.

L'irredentismo!

...... a me date il mio tetto!

Questo è il *motto* che a *caratteri* d'oro è scolpito alla base di detto busto, il cui concetto è sublime... meraviglioso: rappresenta una donna di aspetto fiero e marziale.

I suoi capelli sciolti, in bell'ordine, le scendono sulle spalle; essa cinge la

corazza e la sua folla chiomà è sormontata da un elmo.

L'autore è Fisibani Andrea da Udine, al quale rivolgo le mie più sincere congratulazioni.

I nostri fratelli del settentrione sentono il peso più da vicino le aspirazioni ed i lamenti di quelli che mal sopportano l'odiosa dominazione, ed i loro cuori di artisti sanno bene ispirarsi! »

Una vacca che pianta le corna nel corpo di un uomo. Ieri verso le ore 1 pom. gli operai occupati nei lavori del tiro a segno, vicino al Cimitero di S. Vito, stavano seduti mangiando il loro magro desinare, quando si accorsero che si avvicinava verso di loro, a grande carriera, una vacca. In un attimo vi fu un fuggi fuggi da tutte le parti. Certo Pietro Zorzi d'anni 40 di Passons, che non ebbe tempo di fuggire, venne investito dalla vacca e colle corna gettato in un fosso profondo circa un metro e mezzo. Non paga di ciò la bestia furente scese anch'essa a precipizio nel fosso e calpestò sullo stomaco e sul ventre del povero Zorzi.

Il figlio di questi che trovavasi presente alla triste scena corse a prendere un brougham per trasportare il padre tutto malconcio all'Ospedale civile.

Questa mattina abbiamo chiesto informazioni all'Ospitale e da queste ci risulta che il Zorzi venne ieri stesso medicato dalle contusioni avute, una nel petto e l'altra alla testa, e poscia mandato alla propria casa.

La vacca furiosa era fuggita niente meno che dal mercato.

Disgrazia. Ieri alle 5 pom. una povera vecchia scendendo dalle scale di una casa in via della Prefettura, giunta agli ultimi gradini scivolò e cadde fratturandosi una gamba. Venne tosto fatta trasportare all' Ospedale mediante una vettura pubblica.

Aggressione immaginaria. Era stato riferito ieri anche a noi di una aggressione avvenuta in vicinanza di Reana del Rojale sulla persona di certo Basso Giovanni di Valentino d'anni 67 merciaio girovago, ma non l'abbiamo accettata per buona. E difatti oggi si è saputo che l'aggressione era prettamente immaginaria essendo invece il suddetto Basso, ubbriaco fradicio, precipitato con cavallo e carretta in un fosso.

Troppo zelo! Per troppo zelo di mostrarsi sempre il meglio informato, il cronista di un giornale cittadino ha attribuito al fallito di Cividale Fabiano Filaferro, morto il 4 gennaio p. p., un figlio che sarebbe subentrato a dirigere il negozio del padre, dopo la morte di quest'.

La verità è invece che il Fabiano Filaferro è morto in giovane età — poteva avere forse trent'anni — celibe e senza figli.

Quella benedetta massima di Tayllerand.....

Teatro Sociale. Ieri a sera abbiamo potuto persuaderci che non aveva esagerato quell'autorevole critico di un giornale napoletano, il quale, ebbe a scrivere che nella *Morte civile* Ermete Zacconi è « di una umanità tragica, di una verità intensa, di una fierezza di depressione, che ciascuno di noi, sotto speciali impressioni e sensazioni, ricorda di aver sentito; e che basterebbe la interpretazione ch'egli ha fatto della morte di *Corrado*, così magistrale, così profonda, così incomparabile, per assegnargli il primo posto nel teatro italiano. »

Tale è infatti Ermete Zacconi, tale fu ieri a sera nel dramma del Giacometti d'un convenzionalismo così scolpato e ormai quasi interamente proscritto dai nostri teatri, ma che questo attore ha saputo ringiovanire, rinvigorire, elevare, ad assoluta parvenza di verità, portandovi la vita della sua bella individualità artistica, il soffio animatore della sua intelligenza.

Non vogliamo e non possiamo seguire scena per scena il valoroso artista in questa sua stupenda creazione. Ci vorrebbe altro!

Diciamo solo che, dal suo presentarsi, all'agonia e alla morte, date ove una verità da sbalordire, e ch'egli deve indubbiamente avere studiato al letto di qualche tetanico, il Zacconi ha tenuta sempre viva la commozione del pubblico, strappando gli applausi e le lagrime.

Dopo ogni atto fu chiamato al proscenio, ed alla fine del dramma lo si volle vedere quattro volte, e gli venne fatta una vera ovazione.

Dopo il terzo atto gli venne presentata una corona d'alloro con bacche dorate, e grande nastro bianco con dedica.

Gli altri attori hanno fatto degna corona al Zacconi. La Aliprandi Pieri, la Sichel, il Pilotto, il Calabresi, tutti egregiamente.

Il teatro era affollatissimo: proprio un teatro delle grandi occasioni.

— Questa sera *Le serve amorose* di Goldoni, colle maschere di Arlecchino, Pantalone e Brighella; e lunedì *Gringoire* di Banneville, un'altra creazione di Zacconi, e le *Le donne nervose*.

Banda militare. Programma dei pezzi di musica che verranno eseguiti domani 20 marzo, dalle ore 12 e mezzo alle 2 pom., in piazza V. E., dalla Banda del 35° fanteria:

1. Marcia « E spingole frangese » — Ascolese
2. Spigolature « Amor » (ballo) — Marenco
3. Valtzer « Gioventù dorata » — Waldteufel
4. Terzetto « I Lombardi » — Verdi
5. Atto IV « Marion Delorme » — Ponchielli
6. Marcia « I diavoli della notte » — Carlini

Sottoscrizione a beneficio delle famiglie dei fratelli Iseppi danneggiati dall'incendio del 25 febbraio 1892.

Moro Enrico lire 1.00, Pletti Enrico 0.50, Ruggeri Nicodemo 1.00, Eugenio Cargnelli 0.50, Malagnini fratelli 2.00, N. N. 1.00, N. N. 1.00.

Totale L. 7.00.

Ringraziamento. La moglie Maria Vicentini, la figlia Elisa-Antonietta, il fratello Giovanni Battista, la cognata Lucia Simonetti, ed i nipoti Ermenegildo e Riccardo Perosa, ringraziano commossi tutti coloro che vollero contribuire a rendere solenni i funebri del loro amatissimo congiunto *Luigi Perosa*.

Uno speciale ringraziamento rivolgono poi ai sig. dottori Sguazzi e Mander, i quali durante la lunga malattia *prestarono al povero estinto, con grandissimo affetto e premura, tutte quelle cure che la scienza medica poteva suggerire.*

È ora di finirla con i giuochi di prestigio. Il signor Ernesto Mazzolini, erede e preparatore del liquore di Pariglina fa un gran chiasso, con una pubblicità a suono di gran cassa per far sapere ai popoli che il suo liquore non ha nulla a che fare con altro di nome consimile, che vi è un malevolo imitatore etc. etc.; e questo sempre con lo scopo di confondere il suo depurativo con il mio. — Ma fortunatamente il mio Sciroppo di Pariglina, da me inventato e preparato nel mio Stabilimento qui in Roma, a via delle Quattro Fontane, è talmente diverso dal suo Liquore, sia per i suoi componenti che per le sue proprietà, che sono sicuro che il pubblico non si lascierà trarre in inganno così facilmente da scambiare uno con l'altro. — Quanto ai componimenti: nella formola depositata al Consiglio Superiore di Sanità risulta che l'azione del Liquore è basata sullo joduro di potassio, per prendere il quale non occorre spendere 9 lire; mentre che il mio depurativo è tutto basato su vegetali dei quali il primo è la Salsapariglia che faccio venire a tonnellate, come può vedere chiunque voglia favorirmi nel mio Stabilimento.

Quanto alle proprietà il mio Sciroppo di Pariglina Composto, oltre ad aver acquistata fama mondiale per le sue virtù indiscutibili nel guarire le malattie Erpetiche, Sifilitiche, Reumatiche, etc., ha riportato ben 14 premi fra medaglie d'oro dei Governi, croci cavalleresche etc.; mentre il Liquore non può vantare nulla di consimile. — Questo basta a dimostrare che le proteste che fa da 10 anni il signor Ernesto che *lui* è l'unico ereditario, sono tutte ciarlatanate, perchè alcuno glielo contrasta e men che meno il sottoscritto.

Giovanni Mazzolini.

Liquidazione volontaria. La ditta fratelli Tellini avverte che ha dato principio alla vendita tanto al minuto che all' ingrosso di tutte le merci esistenti nel proprio negozio e magazzeni, compreso l'assortimento arredi da chiesa, accordando agli acquirenti un forte ribasso sui prezzi d'origine.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

18 - 3 - 92	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 19
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	757.4	756.7	757.1	758.2
Umido relat.	63	43	66	69
Stato di cielo	ser.	ser.	ser.	q.ser.
Acqua cad. m.	--	—	—	—
Vento (direzione	N	S	NE	E
Vento (vel. Kilom.	8	8	5	7
Term. centigr.	10.0	15.4	8.4	7.3

Temperatura {massima 16.4 {minima 3.0

Temperatura minima all'aperto 1.3

Il *negro balsamo:* così un poeta ha chiamato quel balsamo che sono davvero per i tossicolosi le pillole di Catramina Bertelli.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del 18.

Presidenza BIANCHERI.

Vari deputati, a proposito del verbale fanno osservazioni circa il voto segreto e i diversi sistemi di votazione.

Imbriani deplora che ieri Rudinì abbia chiaramente accennato allo scioglimento della Camera e che Accinni ha mostrato vicino alle urne la pallina bianca che stava per deporre, essendo egli primo aiutante di campo del Re.

Biancheri richiama all'ordine l'on. Imbriani.

Cavallotti chiede nell'interesse di un giusto apprezzamento sui fatti dell'Eritrea che sieno uniti ai documenti, ora presentati, anche i processi verbali del Tribunale di Massaua.

Crede che così fatta la presentazione di questi atti possa far sorgere il dubbio che si voglia gettare una fosca luce sull'operato dei predecessori, ed occultare la verità.

Rudinì esclude il dubbio di Cavallotti e dichiara di non aver difficoltà di presentare anche i verbali del processo di Massaua; li richiederà ed appena avutili li presenterà.

Cavallotti non avendo ottenuta la parola esce dall'aula quindi rientra.

Rudinì osserva che le ragioni per le quali gli istituti di emissione non sono perfettamente in grado di provvedere al baratto dei loro biglietti, sono da ricercarsi nella cattiva gestione finanziaria e che questo può essere la causa dell'alzarsi del cambio.

Luzzatti difende i provvedimenti proposti, osserva Vacchelli che nelle condizioni attuali non crede opportuno consolidare il debito del Tesoro.

Il buono del Tesoro apparisce gradito al mercato, perchè ogni giorno si presentano nuove domande.

Parla degli istituti di emissione della lega monetaria latina e circa l'emissione di biglietti di piccolo taglio, osserebbe a ciò convenzione internazionale. Nega che l'Italia abbia chiesto di coniare spezzati metallici sotto il titolo giusto.

Cadolini, presidente della giunta del bilancio, difende il disegno di legge concordato fra il ministro e la giunta, Da ragione di un ordine del giorno, col quale si domanda che il ministero faccia proposte per impedire qualsiasi nuovo incremento del disavanzo del tesoro oltre quello che potrà derivare dalle risultanze dell'esercizio 1891-92.

Luzzatti accetta l'ordine del giorno, che la Camera approva. Dopo brevi osservazioni di Bertollo, Diligenti, Vacchelli, cui rispondono Cadolini e Luzzatti, si approvano gli articoli del progetto con un emendamento di Danieli.

Il progetto a scrutinio segreto è approvato con voti 162 contro 102.

Andolfato, Bertolini e Vendramini desiderano sapere se il governo intenda dar corso alla transazione proposta ai vari comuni del Veneto circa i crediti per le requisizioni militari del 1860; Merzario chiede quando si presenterà il progetto per l'abolizione del dazio d'uscita sulle sete.

Luzzatti assicura che fra brevissimo tempo il progetto sarà presentato coi necessari provvedimenti per far fronte alla minore entrata.

Merzario osserva che la campagna serica sta per aprirsi, e raccomanda la presentazione più sollecita possibile.

Si leva la seduta.

Cavallotti presenta una mozione per stabilire delle misure disciplinari che impediscono il ripetersi di tumulti.

Si approvano senza discussione i rimanenti articoli del progetto per l'assestamento del bilancio. Il progetto a scrutinio segreto, è approvato con voti 198 contro 107.

Si discute il progetto dei buoni del tesoro a lunga scadenza.

Vallesch esamina i provvedimenti relativi ai buoni settennali, che ritiene siano un espediente non consono alle nostre condizioni, essendo impossibile ammettere che i futuri bilanci presentino gli avanzi necessari per la restituzione; senza contare che assorbiranno i denari delle Banche, facilitando l'impiego diretto a danno della circolazione. Sarebbe favorevole al concetto di consolidare il debito del tesoro con graduali e prudenti emissioni di rendita e coll'emmissione di biglietti di piccolo taglio, garantito da una corrispondente scorta metallica.

ORARIO FERROVIARIO

(vedi in quarta pagina).

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Sessione primaverile di esami

L'on. Villari concederà anche quest'anno la sessione primaverile di esami a quelle Università i cui Consigli accademici daranno parere favorevole.

La pazzia del generale Bertolè-Viale

I giornali anche ufficiosi confermano che si aggravò la malattia nervosa del generale senatore Bertolè-Viale.

L'altro ieri si è presentato al Re con modi vivaci, e gli chiese il collare dell'Annunziata. Lo allontanarono a stento, e subito si telegrafò al di lui fratello di venire immediatamente a Roma.

Una messa del Papa in San Pietro

Dicesi che il Papa, nella ricorrenza della festa Pasquale, celebrerà la messa nella basilica di San Pietro.

Arresto di anarchici

Reggio Emilia 18 — Oggi furono arrestati gli anarchici Canove e Simonazzi per affissione di manifesti commemoranti la proclamazione della Comune di Parigi.

Caprivi dimesso?

Secondo la *Kreuzzeitung*, Caprivi si sarebbe dimesso.

ULTIMI DISPACCI

Gli anarchici di Parigi

Parigi 19 — I magistrati sono conviati che l'anarchico Roi, arrestato ieri, è l'autore dell'esplosione avvenuta nella caserma Lobau, col concorso di un complice pure arrestato.

Corriere commerciale

Sete e bozzoli.

Milano, 17 marzo.

Rallentati gli acquisti di greggie per l'America, le contrattazioni sul nostro mercato vengono necessariamente assumendo un andamento meno attivo in confronto ai giorni scorsi. Le richieste del resto risultano tutt'ora abbastanza assortite, ed i prezzi si mantengono con generale sostenutezza sugli ultimi limiti praticati.

Seguitano le provviste di bozzoli secchi e citansi raggiunte L. 10 a rendita, per classica partita gialli nostrali.

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 18

	da	a
Rend. Italiana 5% god. 1 genn. 1892	—.—	—.—
» » 5% god. 1 lugl 1892	—.—	91.75
Azioni Banca Nazionale.	—.—	—.—
» Banca Veneta ex di id. . . .	247.	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin	286.	—.—
» Società Ven. Costr. nomin.	—.—	—.—
» Cotonificio Venez. fine apr.	288.	—.—
Obblig. Prestito di Venezi a premi	24.75	25.50

a vista

Cambi	sconto					
Olanda . . .	3	—	—.—	—.—	128.—	128.2
Germania. . .	3		—.—	105.—	—.—	—.—
Francia . . .	3	—	104.80	—.—	—.—	—.—
Belgio . . .	3	—	—.—	26.25	26.16	26.26
Londra . . .	3	½	26.15	—.—	—.—	—.—
Svizzera. . .	4	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Tries	4	—	221 1/4	—.—	—.—	—.—
Bancon. austr.		—	221 1/2	—.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.		—	—.	—.—	—.—	

BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons*

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Orario ferroviario.

Partenze DA UDINE	*Arrivi* A VENEZIA	*Partenze* DA VENEZIA	*Arrivi* A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.** 7.55 a.	9.15 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.15 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.08 p.	10.55 p.		

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.27 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
D. 4.55 p.	6.59 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.55 a.
M.* 11.05 a.	12.24 p.	M.* 2.40 p.	4.20 p.
M. 3.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 9.10 p.	1.15 a.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.10 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	M. 6.42 a.	8.55 a.
M. 1.02 p.	3.35 p.	O. 1.22 p.	3.17 p.
oO. 5.10 p.	7.23 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NB. I treni segnati dell'asterisco * si fermano a Cormons. — Quello segnato cogli asterischi ** si ferma a Casarsa.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

UDINE-SAN DANIELE

Partenze DA UDINE	*Arrivi* A S. DANIELE	*Partenze* DA S. DANIELE	*Arrivi* A UDINE
S. F. 8.15 a.	9.55 a.	7.20 a. S. F.	8.55 a.
S. F. 11.15 a.	1.— p.	11.— a. S. T.	12.20 p.
S. F. 2.35 p.	4.28 p.	1.40 p. S. F.	3.20 p.
S. F. 5.50 p.	7.32 p.	5.50 p. S. T.	6.50 p.

Udine, 1892 — Tip. Marco Bardusco